

la VITA del popolo

Settimanale
d'informazione
e approfondimento
della Diocesi di Treviso
Anno CXXXIV
supplemento al numero 19
Lunedì
12 maggio 2025
EURO 1,50
lavitadelpopolo.it



CONTIENE I.P. - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 NE/TV - Omologa n. DC0100039 - Filiale di Treviso, Taxe perçue/Tassa pagata. In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Treviso. Il mittente si impegna a corrispondere la tassa dovuta. Giornale locale ROC

PAPA LEONE XIV

Robert Francis Prevost,
primo statunitense

Pace senza confini



La pace sia con tutti voi



Robert Francis Prevost, 69 anni, è il primo cardinale nordamericano a guidare la barca di Pietro nella storia della Chiesa, con il nome di Leone XIV. Eletto nel 76° Conclave dai 133 cardinali elettori, al quarto scrutinio, alle 19.23 di giovedì 8 maggio si è affacciato per la prima volta dalla Loggia delle Benedizioni per ricevere il saluto della folla. Il volto sereno e sorridente, il drappo rosso che abbraccia l'affaccio della Loggia, la banda che suona l'inno nazionale e lui che l'ascolta commosso in piedi. Dodici anni dopo il suo predecessore, il 267° Romano Pontefice è stato acclamato da un oceano festante in piazza S. Pietro che si snodava a perdita d'occhio fino a piazza Pia, lungo tutta via della Conciliazione. L'attesa fumata bianca era arrivata alle 18.07, dal comignolo della Cappella Sistina. A dare il solenne annuncio al popolo è stato alle 19.13 il cardinale protodiacono, Dominique Mamber. Pubblichiamo le prime parole pronunciate da Leone XIV, il nome scelto dal religioso agostiniano per il suo pontificato.

“**L**a pace sia con tutti voi! Fratelli e sorelle carissimi, questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il buon pastore che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, a tutte le persone, ovunque siano, a tutti i popoli, a tutta la terra. La pace sia con voi! Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente. Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di Papa Francesco che benediva Roma! Il Papa che benediva Roma dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dar seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio. Pertanto, senza paura, uniti mano nella mano con Dio e tra di noi andiamo avanti. Siamo discepoli di Cristo. Cristo ci precede. Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come il ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per esse-

re un solo popolo sempre in pace. Grazie a Papa Francesco! Voglio ringraziare anche tutti i confratelli cardinali che hanno scelto me per essere Successore di Pietro e camminare insieme a voi, come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari. Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato. Alla Chiesa di Roma un saluto speciale! [applausi] Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore. (In spagnolo) *Y si me permiten también, una palabra, un saludo a todos aquellos y en modo particular a mi querida diócesis de Chiclayo, en el Perú, donde un pueblo fiel ha acompañado a su obispo, ha compartido su fe y ha dado tanto, tanto para seguir siendo Iglesia fiel de*

IL VESCOVO TOMASI

Un grande dono per la nostra Chiesa

Quello che ci hanno fatto oggi pomeriggio i cardinali, con la fumata bianca, arrivata molto velocemente, è un dono grande. È il dono del nuovo Papa che ci dà il senso della guida del successore di Cristo per la nostra Chiesa. Sentiamo la mancanza, e ora sentiamo quanto sia bello e consolante avere il successore di Pietro che guida la nostra Chiesa. Leone XIV è un nome che ricorda sia l'amicizia di frate Leone con san Francesco, sia papa Leone XIII, il padre del discorso sociale della Chiesa nell'epoca moderna: una bella continuità. Come bello è stato il saluto iniziale, il saluto del Risorto: la pace. E, poi, l'impegno a gettare ponti, un impegno per sé e per tutta la Chiesa. Ho trovato importante anche l'accento alla Chiesa sinodale, che ci vede ancora tutti insieme in cammino. Emozionante, poi, il ricordo pieno di gratitudine per papa Francesco, che ha riscaldato il cuore a tutti noi. Ora abbiamo papa Leone XIV: con lui cammineremo, con lui la Chiesa sarà a servizio del Regno di Dio, sarà evangelizzatrice e portatrice di speranza in questo nostro tempo che ne ha tanto bisogno.

Jesucristo. E se mi permettete una parola, un saluto a tutti e in modo particolare alla mia cara diocesi di Chiclayo, in Perù, dove un popolo fedele ha accompagnato il suo vescovo, ha condiviso la sua fede e ha dato tanto, tanto per continuare ad essere Chiesa fedele di Gesù Cristo. A tutti voi, fratelli e sorelle di Roma, di Italia, di tutto il mondo vogliamo essere una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono. Oggi è il giorno della Supplica alla Madonna di Pompei. Nostra Madre Maria vuole sempre camminare con noi, stare vicino, aiutarci con la sua intercessione e il suo amore. Allora vorrei pregare insieme a voi. Preghiamo insieme per questa nuova missione, per tutta la Chiesa, per la pace nel mondo e chiediamo questa grazia speciale a Maria, nostra Madre”.

LE REAZIONI La gioia per l'elezione al soglio pontificio di papa Leone XIV

Conferenza episcopale Triveneto

Il presidente della Conferenza episcopale Triveneto, Francesco Moraglia, patriarca di Venezia, e gli arcivescovi e vescovi della Regione ecclesiastica salutano con gioia l'elezione del card. Robert Francis Prevost a Vescovo di Roma. Uniti nel vincolo della comunione assicurano, insieme alle Chiese affidate alla loro cura pastorale, il sostegno della preghiera per la potente e materna intercessione della Vergine Maria affinché, sostenuto dallo Spirito Santo, il suo ministero petrino sia ricco di abbondanti frutti per la pace e il bene della Chiesa e del mondo.

Facoltà Teologica del Triveneto

Con gioia accogliamo Leone XIV, come nuovo vescovo di Roma, eletto come Sommo Pontefice. A lui è stato affidato il formidabile compito di essere pastore universale della Chiesa e punto di riferimento per tanti uomini e donne che vivono sulla faccia della terra. Si è presentato al mondo con le parole di sant'Agostino: con voi sono cristiano per voi sono Vescovo.

Il nuovo Papa nasce da questa famiglia agostiniana che ha saputo sempre coltivare il dono della fede con l'uso della ragione. Possano le parole dell'apostolo Pietro, di cui è successore, fargli da guida, perché sia di esempio al gregge con la testimonianza di vita cristiana, viva un'amicizia intensa con Gesù crocifisso-risorto, sia vicino al popolo di Dio con profonda umanità verso soprattutto chi più soffre (1Pietro 5,2-3). La Facoltà teologica del Triveneto, unendosi alla gioia di tutta la Chiesa che è in Italia, è pronta a camminare nei sentieri del tempo con la guida di Leone XIV.

Azione cattolica di Treviso

L'Azione cattolica di Treviso, dopo aver invocato in questi giorni lo Spirito Santo, chiedendo il dono di un pastore secondo il cuore di Gesù, capace di guidare la Chiesa nello spirito della comunione e dell'unità, gioisce con tutta la Chiesa universale - insieme al nostro vescovo Michele - per l'elezione al soglio pontificio di papa Leone XIV. Come laici impegnati in un'associazione che ha come scopo principale la formazione cristiana, chiediamo al Signore Gesù Cri-



sto di proteggere e custodire nell'amore e nella verità del Vangelo papa Leone XIV, affinché ci confermi nella fede in Cristo Risorto.

Forum delle Associazioni familiari

Accogliamo con profonda gratitudine e speranza l'elezione del nuovo Santo Padre, Robert Francis Prevost, Leone XIV. "La pace sia con tutti voi" è il saluto che ci ha donato affacciandosi in piazza San Pietro. Come famiglie confidiamo che questo saluto potente pos-

sa essere il viatico per una sua guida luminosa capace di riportare la pace al centro dell'attenzione dei cuori dei popoli e dei governanti, in un mondo straziato da oltre 60 guerre, quella che papa Francesco chiamava terza guerra mondiale a pezzi. In un tempo segnato da sfide globali, da profonde trasformazioni sociali e da un crescente bisogno di radici, la figura del Papa rappresenta un faro di luce per le famiglie di tutto il mondo. Le famiglie sono il cuore pulsante della società, e guardano al Pa-

pa come a un padre che sa indicare la via del dialogo, della pace e della dignità umana.

Federazione scuole materne

La Federazione italiana scuole materne esprime con profonda gioia il proprio saluto a Robert Francis Prevost, unendosi nella preghiera per il suo pontificato appena iniziato. E celebra il rinnovarsi del dono che Dio fa al suo popolo: il dono di un Pastore innamorato del Vangelo. La nostra speranza è che l'attenzione e la cura verso l'infanzia, sempre testimoniata da papa Francesco, possano trovare continuità e nuovo slancio nel ministero di Leone XIV. Preghiamo affinché il neoletto pontefice si lasci guidare dallo Spirito Santo, conducendo il popolo di Dio verso un orizzonte di giustizia, speranza e pace.

Il presidente Luca Zaia

Il Veneto è in festa; il nuovo Papa ha radunato intorno a sé il consenso dei cardinali elettori che ne hanno riconosciuto l'esperienza e le capacità per essere il miglior interprete del nostro tempo. È chiamato a un importante impegno. Questo è il

tempo per tutti di ricercare prima di tutto la pace, di non sottovalutare il dialogo ecumenico e interconfessionale, di guardare alle sfide che si giocano nelle periferie geografiche ed esistenziali, spesso indicate da papa Francesco.

Il sindaco Mario Conte

L'attesa intorno a questo Conclave ha testimoniato un bisogno comune di spiritualità, di una tensione positiva verso la pace e l'attenzione ai bisogni. Leone XIV, americano, avrà una grande missione: riconciliare, unire, includere, riavvicinare, come ha detto lui "per un solo popolo. In pace. La pace sia con voi. una pace disarmata e una pace disarmante!".

Il presidente della Provincia di Treviso, Stefano Marcon

Il messaggio di pace e di speranza nel saluto al mondo di papa Leone XIV sia di buon auspicio per il mondo in questo periodo storico così complesso e difficile. Anche la scelta del nome, che richiama la dottrina sociale della Chiesa è un segno importante. Abbiamo bisogno di una guida morale forte. È quanto auguro alla comunità cattolica e a tutti noi.

LA VITA DEL POPOLO

BIOGRAFIA. Nato a Chicago, punto di riferimento per la Chiesa peruviana

Unità nella diversità

Nato il 14 settembre 1955 a Chicago, nell'Illinois, da una famiglia di origini spagnole, francesi e italiane, Robert Francis Prevost ha manifestato la sua vocazione religiosa fin da giovane. Nel 1977 ha iniziato il noviziato nell'Ordine di Sant'Agostino, nella Provincia di Nostra Signora del Buon Consiglio a Saint Louis. Ha emesso la professione solenne il 29 agosto 1981 ed è stato ordinato sacerdote il 19 giugno 1982. La sua formazione accademica si è sviluppata tra la Catholic Theological Union di Chicago e la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino (Angelicum) a Roma, dove ha conseguito il dottorato in diritto canonico nel 1987. Parla correntemente inglese, spagnolo, italiano e possiede una buona conoscenza del francese.

Incontri con Bergoglio: l'inizio di un'amicizia. Durante il suo mandato come priore generale degli Agostiniani (2001-2013), Prevost ha incontrato più volte Jorge Mario Bergoglio, allora arcivescovo di Buenos Aires. Questi incontri, informali e istituzionali, hanno consolidato un rapporto di stima e vicinanza.

La missione in Perù: un servizio alla Chiesa e ai poveri. Dopo gli studi, Prevost ha vissuto una lunga missione in Perù (1985-1998), tra Chulucanas e Trujillo. Qui ha assunto incarichi di responsabilità come priore locale, direttore della formazione e vicario giudiziale. Durante questi anni, si è dedicato alla formazione dei giovani sacerdoti e alla promozione di progetti sociali, contribuendo allo sviluppo umano e spirituale delle co-

munità locali. La sua capacità di dialogo e la profonda sensibilità pastorale ne hanno fatto un punto di riferimento per la Chiesa peruviana.

Ritorno negli Stati Uniti e incarico di priore generale. Nel 1998, Prevost è rientrato negli Stati Uniti, dove è stato eletto priore provinciale della Provincia Agostiniana del Buon Consiglio. Nel 2001 è diventato priore generale dell'Ordine di sant'Agostino, carica che ha mantenuto fino al 2013. La sua leadership, caratterizzata da uno stile collegiale e aperto al dialogo, ha rafforzato l'unità dell'Ordine a livello mondiale, visitando numerosi Paesi e promuovendo la comunione tra le diverse realtà agostiniane.

Il ritorno in Perù e l'episcopato. Il 3 novembre 2014, papa Francesco lo ha nominato amministratore apostoli-

co di Chiclayo, in Perù, elevandolo alla dignità episcopale. È diventato vescovo diocesano nel 2015, guidando quella Chiesa locale con spirito missionario e attenzione alla formazione del clero. Il suo impegno si è rivolto anche alla promozione della giustizia sociale e alla difesa dei diritti dei più deboli, consolidando un legame profondo con la comunità peruviana.

Prefetto del Dicastero per i Vescovi e cardinale. Nel 2023, papa Francesco lo ha chiamato a Roma come prefetto del Dicastero per i Vescovi, affidandogli la responsabilità di coordinare l'episcopato mondiale. Contestualmente, è stato nominato presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina. Nel concistoro del 30 settembre 2023, è stato creato cardinale di Santa Monica.



Il motto episcopale: "In Illo. Uno Unum". Il motto episcopale di papa Leone XIV, "In Illo Uno Unum", esprime con forza la sua visione di unità nella diversità. La frase, che significa "In Colui che è Uno, siamo uno", rappresenta un richiamo profondo alla comunio-

ne e alla fraternità all'interno della Chiesa universale. Le parole si rifanno a un sermone di sant'Agostino, l'Esposizione sul Salmo 127, nel quale il Santo Dottore sottolinea l'importanza di essere uniti in Cristo, poiché in Lui tutti formiamo un solo corpo. (R.B.)

INTERVISTA

Per l'economista Stefano Zamagni, Leone XIV è preparato per prendere il testimone lasciato da papa Francesco e affrontare le sfide all'interno della Chiesa

Sguardo alla dottrina sociale

Un uomo di alta cultura, Agostiniano, mi-te e missionario. Queste caratteristiche di Robert Francis Prevost fanno dire all'economista Stefano Zamagni che Leone XIV è "attrezzato" per prendere il testimone lasciato da Francesco e affrontare con la necessaria preparazione le sfide all'interno della Chiesa e quelle che scuotono il mondo in questo complesso tornante della storia.

Professore, che eredità Prevost raccoglie da Bergoglio?

Raccoglie da Francesco un'eredità certamente pesante. Perché Bergoglio è stato un papa fuori dell'ordinario, come ormai tutti riconoscono. Ma, per la sua biografia, ritengo che Prevost sia attrezzato: ha la preparazione culturale di base, poiché ha conseguito un dottorato di ricerca, cosa non frequente, oltre alle lauree; poi, è un Agostiniano e tutti sanno cosa è stato sant'Agostino, un filosofo preso da tutti a riferimento; è statunitense, ma i suoi nonni sono uno francese e l'altro spagnolo; inoltre è stato vescovo missionario in Perù; infine parla quattro lingue - inglese, italiano, spagnolo e francese. Tutti elementi che lo aiuteranno nell'"aggiornamento" della Dottrina sociale della Chiesa, nel portare a termine la riorganizzazione dello Stato della Città del Vaticano iniziata da papa Francesco, ma non portata a termine e nell'affrontare la questione legata allo stato delle finanze, che non va sottovalutata affatto.

Il nome scelto dal nuovo Papa ha subito fatto andare il pensiero alla Rerum Novarum di Leone XIII...

Il fatto che abbia scelto il nome di Leone XIV è un messaggio in codice; non dimentichiamo che Leone XIII è stato il Papa che sul fronte della dottrina sociale della Chiesa ha inaugurato la stagione della modernità. Negli ultimi decenni siamo entrati in un'altra fase storica, quella della post-modernità: di con-



seguenza, il compito di questo Papa sarà quello di "aggiornare" la Dottrina sociale della Chiesa ereditata da Leone XIII per la nuova stagione, quella della post-modernità.

Cosa intende?

Oggi ci sono questioni e problemi che allora non esistevano: la globalizzazione, la finanziarizzazione dell'economia, la rivoluzione delle tecnologie del digitale - segnatamente l'Intelligenza artificiale -, la nuova geo-economia o geopolitica. I principi della dottrina sociale della Chiesa, che sono immutabili, devono trovare il modo di essere declinati in questo nuovo contesto. E questo Papa ha le carte in regola per farlo.

Vede altre sfide che attendono Leone XIV? Riprendere e ridare fiato alla dimensione sia teologica sia culturale. Perché mentre sul pia-

no del sociale, dell'ecologico e dell'economico papa Francesco ha dato qualcosa di indescrivibile rispetto ai predecessori, sul fronte propriamente culturale, quello con la "C" maiuscola, bisogna rialzare il livello. E questo, per esempio, riguarda le Università cattoliche di tutto il mondo, che sono 1.200, e quelle Pontificie. E, poi, il riferimento insistente alla pace dalla bocca di un americano di questi tempi è qualcosa che va preso in seria considerazione. Non è stato una cosa detta en passant, l'ha ripetuta più volte. Una pace disarmata e disarmata. Una pace "disarmata" capiscono tutti cosa significhi. Ma "disarmante" lo capiscono in pochi: significa che la pace è tale e dura nella misura in cui si creano istituzioni di pace. Perché la pace non può essere soltanto il risultato di un vago volontarismo, ma deve es-

UN MISSIONARIO

"Era un vero missionario". Ad affermarlo al Sir, a pochi minuti dall'elezione al soglio di Pietro di Leone XIV, è Ivan Zico Segundo Herrera Geldres, alunno di Prevost nel collegio San Agustín di Lima. Dopo gli studi, Prevost ha vissuto una lunga missione in Perù (1985-1998), tra Chulucanas e Trujillo. Qui ha ricoperto incarichi di responsabilità come priore locale, direttore della formazione e vicario giudiziale. Durante questi anni, si è dedicato alla formazione dei giovani sacerdoti e alla promozione di progetti sociali, contribuendo allo sviluppo umano e spirituale delle comunità locali. La sua capacità di dialogo e la profonda sensibilità pastorale ne hanno fatto un punto di riferimento per la Chiesa peruviana. "È un agostiniano e, come spesso accade nell'ordine, o ci si dedica all'insegnamento o alla missione. Lui ha scelto quest'ultima strada, trascorrendo molto più tempo tra le comunità che nei centri di formazione", racconta Herrera Geldres. "Ha operato nel nord del Perù, nella regione di Morropón, una terra segnata dalla povertà, dove le chiese sono poche e i sacerdoti scarseggiano. L'ordine agostiniano invia missionari per sostenere le comunità, guidarle nel loro sviluppo e offrire un aiuto concreto ai più vulnerabili. Lui si è dedicato in particolare ai programmi sociali rivolti a bambini e anziani". "Il loro intento - conclude - è far comprendere agli studenti provenienti da famiglie più agiate cosa significhi vivere nella miseria. Li accompagnano nelle zone più disagiate per far toccare loro con mano le difficoltà quotidiane di chi è meno fortunato".

sere preceduta dalla creazione di istituzioni di pace. Oggi, in questo momento storico, le istituzioni di pace che sono maggiormente esigite sono quelle di natura economico-finanziaria da un lato e geo-politico dall'altro. Il Papa non ho avuto il tempo di entrare nei dettagli, ma il messaggio è stato chiaro: chi ha orecchie per intendere intenda. La pace disarmata è un'azione che tende a cambiare le regole del gioco internazionale, economico e finanziario e soprattutto della geopolitica: bisogna finir-la con l'unilateralismo, che è sempre stata la bandiera portata avanti dagli americani. Che sia un americano a dire basta con l'unilateralismo, sono certo che solleverà nelle prossime settimane un grandissimo interesse, perché è come se il Papa si fosse detto a favore del multilateralismo. (Alberto Baviera)

la VITA del popolo

Editore
La Vita del Popolo Srl
Via A. G. Longhin, 7
31100 Treviso

La Vita del Popolo srl
percepisce i contributi
pubblici all'editoria
(Decreto Legislativo
15 maggio 2017, n. 70)
Anno 2023
Euro 359.353,74

Sede
Direzione, redazione,
amministrazione
31100 Treviso - Via Longhin, 7
Telefono 0422 576850
Telefax 0422 576992
c/c n. 1054212947
IBAN Intesa San Paolo
IT79P 03069 12080 100000008607
IBAN Poste Italiane
IT37 G07601 12000 0010 5421 2947

Registrazione
al Tribunale di Treviso
n° 10 del 21.9.1948

Iscritta
al ROC n. 30784

Membro della FISC
 FISC

Abbonamenti 2025
• in gruppo euro 53,00
• individuale postale euro 65,00
• digitale euro 40,00
• estero
• europa euro 135,00
• resto del mondo euro 155,00

Per info e richieste abbonamenti
negozio.lavitaladelpopolo.it

oppure scrivi a
abbonamenti@lavitaladelpopolo.it

Per comunicare con "Vita" scrivi a
info@lavitaladelpopolo.it

segui su
lavitaladelpopolo.it

La Vita del Popolo tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Pubblicità
La Vita del Popolo Srl
Via A. G. Longhin, 7
31100 Treviso - Tel. 0422576902
pubblicita@lavitaladelpopolo.it

Stampa
Centro Servizi Editoriali srl
Via del Lavoro, 18 - Grignano di Zocco (VI)

Ai lettori

La Vita del popolo srl tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.lavitaladelpopolo.it/riservato/privacy
Il Titolare e responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è l'Amministratore Unico a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via Longhin 7 a Treviso (tel. 0422.576850). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "La Vita del Popolo Srl". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a La Vita del Popolo Srl, via Longhin 7 - 31100 Treviso (Tel 0422.576850) oppure scrivendo a privacy@lavitaladelpopolo.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.
Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@lavitaladelpopolo.it

Direttore responsabile Ferruccio Lucio Bonomo
In redazione: Alessandra Cecchin,
Bruno Desidera, Lucia Gottardello,
Manuela Mazzariol
redazione@lavitaladelpopolo.it

LE REAZIONI NEGLI STATI UNITI. Le sue prese di posizione spesso non in linea con l'Amministrazione Trump

Messaggio di unità per un Paese diviso

Gli Stati Uniti hanno il loro primo Papa: Leone XIV, ovvero il cardinale Robert Francis Prevost. Contro ogni pronostico, che non vedeva uno statunitense favorito nella successione al soglio di Pietro, a causa del condizionante potere geopolitico Usa, il collegio cardinalizio ha scelto, invece, un papa americano, che da ieri sarà un papa per tutto il mondo. Nel motto dello stemma di Leone XIV, In Illo uno Unum - In Colui che è uno, siamo uno, risuona il motto del Paese che gli ha dato i natali: E pluribus unum - Da molti uno. L'unità agognata da un Paese multiculturale e multireligioso, sempre più polarizzato e diviso, si spera arrivi dal suo primo papa, che nelle sue prime parole ha invitato ad andare avanti "senza paura, uniti, mano nella mano con Dio e tra di noi". Un figlio del Midwest, Robert Prevost, un figlio dell'America che ancora crede alla famiglia, che riempie le chiese, che ha anche sfidato papa Francesco con scelte più tradizionali in termini di liturgia. Prevost, pur nato in una città fortemente democratica, si è distinto in varie tornate elettorali per aver votato repubblicano, come dimostrano i tabulati elettorali dello Stato. I suoi tweet parlano,

invece, di una chiara visione politica, non sempre in linea con l'attuale Amministrazione. Nel febbraio di quest'anno ha retwittato un articolo del National Catholic Reporter, che, a proposito dell'ordo amoris, citato dal vicepresidente americano, titolava: "JD Vance sbaglia: Gesù non ci chiede di dare una valutazione al nostro amore per gli altri". Prevost, nel 2015, ha anche retwittato un articolo del Cardinal Dolan sul Washington Post che si intitola: "Perché la retorica anti-immigrazione di Donald Trump è così problematica". Eppure oggi il primo a congratularsi con papa Leone XIV è stato proprio il presidente americano che in un post su Truth social ha scritto: "Congratulazioni al cardinale Robert Francis Prevost, appena nominato papa. È un grande onore sapere che è il primo Papa americano. Che emozione, e che grande onore per il nostro Paese". Trump ha poi aggiunto che non vede "l'ora di incontrare Papa Leone XIV". Mentre le campane nelle chiese della Grande Mela si sono date il turno nel suonare a festa, la diocesi di Chicago ha immediatamente celebrato l'elezione di Leone XIV con un tweet su X dove ha scritto: "Gloria a Dio! Il Cardinale Robert Prevost,



nato a Chicago, è il Successore di San Pietro". Un papa figlio degli Usa saprà trovare le parole giuste per parlare anche alla Chiesa che lo ha formato e che è ancora ferita dagli abusi, dalla bancarotta di alcune diocesi, dalle contestazioni di alcuni esponenti del clero che hanno portato il predecessore di Leone XIV, papa Francesco, a scomunicare l'ex nunzio per gli Stati Uniti, Carlo Maria Viganò, e a rimuove-

re dalla diocesi di Tyler in Texas, il vescovo Joseph Edward Strickland. Il nuovo pontefice porterà alla chiesa universale anche le qualità del popolo statunitense, spesso oscurate dalla sua politica. Potrà far conoscere il radicato senso della fede, la grande generosità (solo lo scorso anno i cattolici americani hanno inviato in Vaticano 27 milioni di dollari), la capacità di innovare senza farsi frenare dagli ostacoli, la cultura

della non violenza seminata da Martin Luther King, la capacità di concretezza e di organizzazione che potrebbero tornare a beneficio dell'intera chiesa universale. Kim Daniels, direttrice del centro sul Pensiero sociale e la Vita pubblica cattolica della Georgetown University, ha voluto ribadire che in un contesto divisivo, come quello che il mondo sta vivendo, la veloce elezione di papa Leo-

ne ha mostrato come la sua figura abbia catalizzato "rapidamente il consenso", perché "Papa Leone è una persona che ha le competenze, l'esperienza, il cuore per poter attuare quei processi, quelle riforme" iniziate e non concluse da papa Francesco, avendo anche a cuore la misericordia e l'accompagnamento dei poveri, per un'azione non rivolta verso l'interno, ma verso l'esterno". (Maddalena Maltese)

PRIMA MISSIONARIO, POI VESCOVO: VENT'ANNI CON LA GENTE DEL PERÙ

La gioia di mons. Farfán, suo successore a Chiclayo: "Ha lavorato con i laici, è stato vicino ai poveri"

"È uno di noi". Il Perù gioisce per l'elezione del nuovo papa Leone XIV. Robert Francis Prevost, statunitense, può essere considerato, infatti, peruviano d'adozione. Nel Paese sudamericano è stato missionario, sacerdote, vescovo. Ha calpestato le strade polverose delle periferie di uno dei Paesi più diseguali del mondo, a cavallo ha percorso le salite verso le Ande. Si è immedesimato nel "popolo fedele", come lo ha chiamato nel suo primo saluto, dopo l'elezione. Da Vescovo di Chiclayo, ha promosso una pastorale attenta ai laici e ai più poveri, in qualche modo "anticipando" il cammino sinodale promosso da papa Francesco. Un lungo cammino, dunque, che si era interrotto poco più di due anni fa. "Qui la gente, a Chiclayo, fu molto triste quando dovette salutare il suo vescovo", confida mons. Edinson Edgardo Farfán Córdova, anch'egli agostiniano, attuale vescovo di Chiclayo. Una tristezza che nella giornata di ieri si è trasformata "in grande gioia, e, insieme, gratitudine e speranza". Il Vescovo, tra i motivi di gratitudine, evidenzia "il suo lavoro pastorale a Chiclayo, con i laici, rispetto ai quali ha promosso una formazione globale e strutturata, e con i poveri. Una pastorale in linea con il pontificato di papa Francesco. Ora, la scelta del nome di Leone XIV, ci suggerisce che farà ulteriori passi in avanti, nell'approfondimento della dottrina sociale, nell'opzione per i poveri, nell'attenzione ai diritti umani". La grande gioia dei fedeli di Chiclayo è doppia, aggiunge mons. Farfán, "perché tutti hanno ascoltato, in diretta, le parole del nuovo Papa, in cui ha espresso, in spagnolo, la sua vicinanza e il suo affetto alla diocesi peruviana". Parole di particolare affetto per la Chiesa di



A sinistra: Robert Francis Prevost, all'epoca missionario agostiniano, a cavallo, durante la sua esperienza peruviana. Qui sotto: durante un incontro diocesano a Chiclayo



Chiclayo arrivano dal cardinale elettore del Perù, Carlos Castillo Mattasoglio, arcivescovo di Lima e primate del Paese. "Conosco, ratelli e sorelle che fate parte dell'amato popolo di Chiclayo, di cui anche la mia famiglia è discendente, la gioia che dovete provare in questo momento, per questo riconoscimento di una tradizione religiosa di grande importanza, che proviene dai nostri antenati, ma che gli agostiniani e, soprattutto, monsignor Prevost, sono riusciti a promuovere all'interno della diocesi e tra la gente di Chiclayo", afferma in un videomessaggio. E prosegue: "Vorremmo, innanzitutto, a nome di tutti i cardinali, ringraziare le preghiere di tutto il popolo peruviano e di tutti i popoli del mondo, perché è stata una decisione difficile da prendere, che implicava il lasciarsi ispirare da ciò che il Signore ci manda in ogni situazione". Per il porporato, "il pontificato del cardinale Prevost è molto importante, perché riprende Leone XIII, il grande autore dell'Enciclica Rerum Novarum, con la quale la Chiesa ha iniziato il cammino delle encicliche sociali che hanno permes-

so a tutti i popoli del mondo di prendere coscienza e di aiutarsi reciprocamente per superare, soprattutto, i limiti sia del comunismo che del capitalismo". Un altro vescovo agostiniano esprime la sua gioia per il nuovo Papa. È mons. Lizardo Estrada, vescovo ausiliare di Cuzco e segretario generale del Consiglio episcopale latinoamericano. È lui a evidenziare la notevole esperienza internazionale di Leone XIV. "Conosce tutto il mondo, è statunitense, ha vissuto in Perù, ha guidato gli agostiniani al massimo livello, ha seguito i vescovi di tutto il pianeta, ha un'esperienza internazionale che teme pochi confronti". Spicca, poi, nella sua storia, il fatto di essere nato negli Stati Uniti e di aver vissuto a lungo in un Paese sudamericano, il Perù, appunto. "Nell'attuale contesto internazionale, la sua figura ci aiuta a vedere l'America come un unico continente. L'America è una sola, e da questa elezione arriva un messaggio di grande unità e pace".

Bruno Desidera

TERRA SANTA. Patton: "Sue parole di pace sono grande consolazione"

"Una sorpresa - commenta padre Francesco Patton, custode di Terra Santa -, che sgombra il campo da calcoli e trattative umane che spesso accompagnano lo svolgimento del Conclave". Particolarmente significativa appare "la scelta del nome Leone che si rifà alla figura di san Leone Magno (papa dal 440 al 460), che la storia ricorda per aver fermato alle porte di Roma nel 452, Attila, re degli Unni, noto come il flagello di Dio. Leone Magno fu lo stesso pontefice che - annota il Custode - giocò un ruolo decisivo per la definizione "del Cristo vero Dio vero uomo" al Concilio di Calcedonia del 451. È un richiamo a un Papa con una dottrina solida. I suoi discorsi sul Natale e sull'Epifania sono degli assoluti capolavori. C'è, poi, l'ultimo Leone, XIII, il suo predecessore, il Papa della dottrina sociale della Chiesa. Ascoltando le prime parole del nuovo Papa, padre Patton si è detto "molto colpito dalla continuità con papa Francesco sul tema della pace. Papa Leone XIV ha coniugato la dimensione biblico teologica della pace come dono del Cristo Risorto con quella politico-sociale che richiede il dialogo, la capacità di ascolto, la diplomazia. Spero che questo richiamo alla pace si sviluppi anche con un sempre maggiore coinvolgimento dei leader delle diverse religioni per costruire ponti e dialogo anche in Medio Oriente e Terra Santa. Le sue parole per me, che vivo in un luogo che di pace ne conosce poca, sono state di grande consolazione". Nel saluto di Leone XIV è riecheggiato anche il tema dell'essere missionari. Spiega padre Patton: "Ha insistito molto sulla missionarietà che è fare quel che Cristo ha fatto, amare tutti, e lasciarsi così inviare da Lui ed essere accolti come Lui. Inoltre, ho trovato particolarmente profondo il richiamo alla sua formazione agostiniana e al suo essere pastore impegnato a portare avanti la responsabilità del gregge". (D.R.)